

## Recuperato un tesoro di Lieder

Il rinomato baritono Lars Grünwoldt e il pianista Andrea Rucli hanno interpretato "Winterreise", l'opera più nota di Franz Schubert, in un concerto a Prenzlau. Jürgen Bischof scrive nella sua recensione: I due solisti sono stati un colpo di fortuna per l'esecuzione.

PRENZLAU. L'ultima rappresentazione di questo capolavoro nella città del distretto risale a molto tempo fa. Nell'ambito di una serie di eventi organizzati dal Club musicale di Prenzlau presso l'Associazione culturale della DDR, la versione originale fu presentata il 10 gennaio 1987 nel "teatro intimo" di Leninstraße, oggi Stettiner Straße, che si prestava perfettamente all'occasione. Fu il preludio all'esecuzione di altri due cicli di Lieder di Schubert: "Die schöne Müllerin" e "Schwanengesang". All'epoca, prima dei concerti era possibile assistere a una serata di introduzione alle opere con campioni sonori. Poi è arrivato il cambiamento politico. L'Associazione Culturale della DDR fu sciolta e i proprietari della casa in cui si trovava il "teatro intimo" affittarono l'edificio alla Deutsche Rank. Sono da ricordare in particolare i gruppi di discussione organizzati dallo scrittore Marcel Brun e dal dottor Eberhard Krienke. Purtroppo, a tutt'oggi, a Prenzlau non esiste un luogo adeguato che combini eventi, atmosfera da club e offerta culinaria.

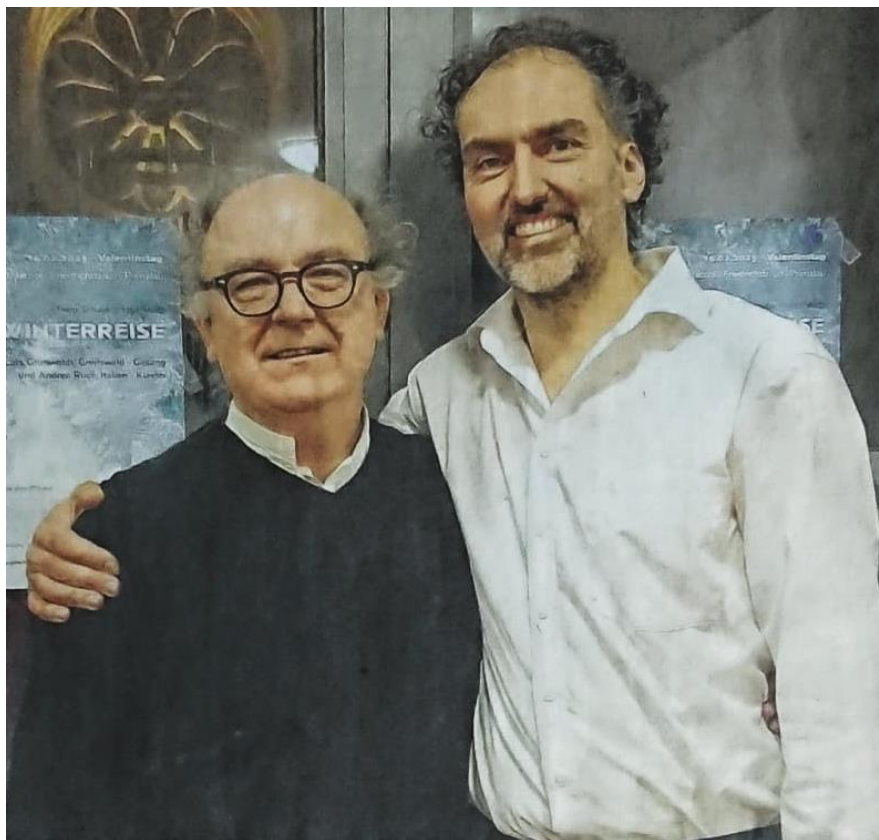
Il giorno di San Valentino è arrivato di nuovo il momento: nella sala del coro di St. Jacob sono risuonati ancora una volta i testi di Wilhelm Müller nell'ambientazione di Franz Schubert del 1827. Il cantore distrettuale Hannes Ludwig è riuscito a coinvolgere due solisti predestinati per questo, Lars Grünwoldt (baritono), un ex compagno della fucina di talenti del liceo musicale di Demmin, e il pianista Andrea Rucli.

La durata dell'opera, di circa 75 minuti senza intervallo, rappresenta una sfida per gli esecutori, ma anche per l'ascoltatore. Il pianoforte non è un semplice accompagnamento, ma piuttosto l'espressione di uno "stile sinfonico" che Schubert ha creato alla perfezione. Ogni introduzione strumentale caratterizza gli eventi successivi: tempesta, lutto, amore, rassegnazione... Nel processo, il cantante diventa un vagabondo inquieto le cui peregrinazioni finiscono nell'oscurità, nella solitudine umana. "Sarò più a mio agio al buio", è la conclusione di una Lied. Il mondo del vagabondo è diventato freddo. In effetti, la cupezza della rinuncia in "Winterreise" suscitava alienazione anche tra gli amici più intimi di Schubert. "Devo percorrere una strada che nessuno ha ancora percorso", si sente dire in un altro passaggio. Il ciclo è un vero riflesso dell'amore non corrisposto e del segreto desiderio di morte di Schubert. Schubert, sempre malato, morì nel 1828 all'età di 31 anni a causa di un'infezione e degli effetti tardivi della sifilide. Anche il brano più famoso della "Winterreise", "Der Lindenbaum" ("Am Brunnen vor dem Tore"), non può essere superato nella sua crudezza. Non contiene altro che un invito all'amante a impiccarsi. La melodia intimamente incorniciata – che è diventata una canzone popolare nell'arrangiamento di Friedrich Silcher ed è nel repertorio di quasi tutti i cori - contrasta con la sezione centrale altamente drammatica.

Lars Grünwoldt e Andrea Rucli sono stati un colpo di fortuna per lo spettacolo. Padroneggiavano l'intera gamma del lirismo e del dramma, erano grandiosi nell'ascoltarsi – magistralmente. Il pianista ha spesso fornito l'impulso per l'azione drammatica. Andrea Rucli ha ottenuto il meglio dal pianoforte. Per questo, il punteggio più alto. Lars Grünwoldt ha convinto con un'interpretazione molto personale, ricca di sfumature, sicura nell'intonazione e vocalmente equilibrata in tutti i registri. Non ha cantato il Wanderer, è stato il Wanderer, dalla testa ai piedi. Il pubblico numeroso ha seguito con attenzione e ha ringraziato gli interpreti con applausi in piedi e prolungati.

Ciò che rimane nella memoria è una serata musicale che risuona, che ha onorato il "Giorno dell'Amore" in un modo estremamente insolito, ma del tutto legittimo. L'ascoltatore volenteroso si augura che si tengano altri recital in questa sede. Lars Grünwoldt dopo il concerto: "Uno spazio eccellente che permette tutte le sfumature e in cui l'ascoltatore può anche sentire un pianoforte".

Le leggende sull'amore si sono sviluppate intorno a San Valentino, che ha dato il suo nome al giorno dei fiori e dei cuori. Si dice che abbia firmato una lettera d'amore con "Tuo Valentino". È certo che fu martirizzato nel 269 d.C.. Anche se non direttamente paragonabili, ci sono dei paralleli con la vita di Franz Schubert e del suo Wanderer.



Il dream team del pianista Andrea Rucli (a sinistra) e del baritono Lars Grünwoldt: i due solisti padroneggiano l'intera gamma del lirismo e del dramma. FOTO: JORGEN BISCHOF

## Ein Liederschatz wurde gehoben

Der renommierte Bariton Lars Grünwoldt und Pianist Andrea Rucli interpretierten bei einem Konzert in Prenzlau Franz Schuberts bekanntestes Werk, die „Winterreise“. Jürgen Bischof befindet in seiner Rezension: Die beiden Solisten waren für die Aufführung ein Glücksfall.

PRENZLAU. Die letzte Aufführung dieses Meisterwerkes in der Kreisstadt geht weit zu-nick. Im Rahmen einer Veranstaltungsreihe des Prenzlauer Musikclubs beim Kulturbund der DDR wurde die Urfassung am 10. Januar 1987 im dafür bestens geeigneten „intimen Theater“ in der Leninstraße, heute Stettiner Straße, präsentiert. Es war der Auftakt zur Aufführung der zwei weiteren Liederzyklen Schuberts: „Die schöne Müllerin“ und „Schwanengesang“ (Liedersammlung). Damals bestand die Möglichkeit, eine abendfüllende Werkeinführung mit Tonbeispielen vor den Konzerten zu besuchen. Dann kam die politische Wende. Der Kulturbund der DDR wurde auf-geleest. und die Eigentümer des Hauses, in dem sich das „intime Theater“ befand, vermieteten das Objekt an die Deutsche Rank Damit verlor Prenzlau eine sehr beliebte Kulturstätte, eine-r Ort der Begegnung und des Austausches auf hohem Niveau. Besonders erinnert sei dabei an die Gesprächsrunden, organisiert vom Schriftsteller Marcel Brun und Dr. Eberhard Krienke. Leider gibt es bis zum heutigen Tag keinen adäquaten Ort in Prenzlau, der Veranstaltungen, Klubatmosphäre und kulinarisches Angebot vereint.

Am Valentinstag war es nun wieder so weit: Im Chorsaal von St. Jacobi erklangen sie wieder, die Texte von Wilhelm Müller in der Vertonung von Franz Schubert aus dem Jahre 1827. Kreiskantor Hannes Ludwig ist es gelungen, dafür mit seinem ehemaligen Mitschüler der Talenteschmiede des Musikgymnasiums Demmin Lars Grünwoldt (Bariton) und dem Pianisten Andrea Rucli zwei prädestinierte Solisten zu verpflichten.

Allein der zeitliche Umfang des Werkes von circa 75 Minuten ohne Pause stellt eine Herausforderung für die Interpreten, aber auch für den Zuhörenden dar. Dabei ist das Klavier nicht bloße Begleitung, sondern vielmehr Ausdruck eines „symphonischen Stils“, den Schubert in Vollendung schuf. Jede instrumentale Einführung charakterisiert das folgende Geschehen — stürmisch, trauernd, liebend, resignierend ... Dabei wird der Sänger zum rastlosen Wanderer, dessen Wanderschaft im Dunkel endet, in der menschlichen Vereinsamung. „Im Dunkeln wird mir wohlher sein“, lautet der Schluss eines Liedes. Die Welt des Wanderers ist kalt geworden. In der Tat hat die Düsterteit der Entsagung in der „Winterreise“ auch bei den engsten Freunden Schuberts Befremden erregt. „Eine Straße muss ich gehen, die noch keiner ging zurück“, hört man an einer anderen Stelle. Der Zyklus ist ein getreues Spiegelbild von Schuberts unerfüllter Liebe und geheimer Sehnsucht nach dem Tod. Der stets kränkelnde Schubert starb bereits 1828 mit 31 Jahren an einer Infektion und den Spätfolgen einer Syphilis-Erkrankung. Selbst das bekannteste Lied der „Winterreise“ „Der Lindenbaum“ („Am Brunnen vor dem Tore“) ist an Schauerlichkeit nicht zu überbieten. Enthalt es doch nichts anderes als die Einladung an den Liebhaber, sich aufzuhängen. Die innig gefasste Rahmenmelodie — in der Bearbeitung von Friedrich Silcher zum Volkslied geworden und im Repertoire fast eines jeden Chores — steht im Kontrast zum hoch dramatischen Mittelteil.

Lars Grünwoldt und Andrea Rucli waren für die Aufführung ein Glücksfall. Sie beherrschten die ganze Klaviatur von Lyrik und Dramatik, sie waren grandios im Aufeinanderhören — meisterlich. Dabei war der Pianist oft Impulsgeber im dramatischen Geschehen. Andrea Rucli holte das Optimale aus dem Flügel heraus. Dafür schon die höchste Punktzahl. Lars Grünwoldt überzeugte mit einer ganz persönlichen Interpretation, dabei nuancenreich, intonationssicher und stimmlich ausgeglichen in allen Registern. Er sang nicht den Wanderer, er war der Wanderer, vom Kopf bis zu den Füßen. Das zahlreich erschienene Publikum folgte aufmerksam und dankte den Interpreten stehend und mit anhaltendem Beifall.

In Erinnerung bleibt ein Konzertabend, der nachklingt, der den „Tag der Liebe“ auf äußerst ungewöhnliche, jedoch völlig legitime Art und Weise würdigte. Der geneigte Zuhörer wünscht sich weitere Liederabende an diesem Ort. Lars Grünwoldt nach dem Konzert: „Ein hervorragend geeigneter Raum, der alle Feinheiten zulässt und in dem der Zuhörer auch noch ein Piano hört.“

Um den Heiligen Valentinus, Namensgeber des Tags der Blumen und Herzen, ranken sich Legenden rund um das Thema Liebe. Einen Liebesbrief soll er mit „Dein Valentin“ unterzeichnet haben. Gesichert ist, dass er 269 nach Christus den Märtyrertod erlitt. Obwohl nicht direkt vergleichbar, gibt es doch Parallelen zum Leben von Franz Schubert und seinem Wanderer.



Das Dreamteam Pianist Andrea Rucli (links) und Bariton Lars Grünwoldt: Die beiden Solisten beherrschten die ganze Klaviatur von Lyrik und Dramatik. FOTO: JORGEN BISCHOF